

→ **Lo scontro** tra Parigi e Berlino ipotizza il vertice di domani che doveva essere risolutivo

# Francia e Germania si sfidano

L'asse franco-tedesco si è incrinato e le divisioni pesano sul vertice di domani, annunciato come risolutivo. Un nuovo summit è stato già convocato per mercoledì e fino ad allora sarà una maratona negoziale.

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES

È ufficiale: il motore franco-tedesco si è inceppato e il vertice "risolutivo" di domani si è trasformato in una maratona negoziale dagli esiti incerti che durerà fino a mercoledì. All'inizio il Consiglio europeo si sarebbe dovuto tenere il 17-18 ottobre. Poi, su richiesta tedesca, è stato rimandato a domenica 23. Ieri, infine, il presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, ha annunciato di aver convocato anche per mercoledì 26 i capi di Stato e di governo dei 17 Paesi dell'Eurozona per «finalizzare» le decisioni che saranno prese domani. Il secondo vertice, si è giustificata da Berlino la portavoce del governo tedesco, è necessario perché dopo la sentenza di settembre della Corte costituzionale la cancelliera Angela Merkel ha bisogno del via libera del Parlamento sulle decisioni di bilancio.

**IMMAGINE E LEADERSHIP**

L'immagine che sta dando l'Europa al mondo «è disastrosa», ha rimproverato il premier lussemburghese Jean-Claude Juncker arrivando a Bruxelles, dove ieri ha presieduto la riunione dei ministri delle Finanze dell'eurozona che ha dato il via alla maratona negoziale. «Non diamo certo un esempio eclatante di una leadership che funziona bene», ha detto.

L'Unione europea ha anche dovuto annullare il vertice con la Cina previsto per domenica e subire i rimproveri del premier cinese Wen Jiabao, che a chiesto all'Ue di fare «riforme fondamentali» per fermare la crisi. Le speranze dell'Europa però sono appese alla cena di stasera tra il presidente francese Nicolas Sarkozy e la Merkel.

Il nodo da sciogliere è il rafforzamento del fondo salva-Stati, che per poter salvare anche Italia e Spagna deve passare dagli attuali 440 miliardi di euro di dotazione ad almeno 2mila miliardi.



Foto di Martin Meissner/AP

La cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente francese Nicolas Sarkozy

## Nens: alla manovra mancano 20 mld

Le misure del governo inadeguate, ne serviranno altre  
Visco: «Si dica subito dove si prendono le risorse necessarie»

**Il rapporto****BIANCA DI GIOVANNI**

**A**ltro che pareggio di bilancio: mancano almeno 20 miliardi. Questo il punto centrale dell'ultimo rapporto sui conti pubblici

del Nens presentato ieri da Vincenzo Visco. «Quei 20 miliardi sono affidati a una norma di chiusura che riguarda i tagli all'assistenza e l'eliminazione delle agevolazioni fiscali - spiega l'ex ministro - materie molto delicate che difficilmente saranno realizzate». Su una spesa di 30 miliardi per l'assistenza è difficile fare tagli, «a meno che non si voglia togliere l'assistenza ai malati di Alzheimer - continua Visco -

cosa che avviene nei paesi meno sviluppati. Basta dirlo». Qui sta il punto: il governo dica dove taglia. «Si facciamo i decreti delegati con l'indicazione dei tagli, altrimenti quelle misure non saranno credibili». Una falla che rischia di aumentare ancora lo stock del debito pubblico, in caso di scenario negativo della congiuntura.

**Per questo Visco** definisce «improbabile» il pareggio nel 2013, sulla linea delle stime Fmi che valuta un deficit attorno all'1% del Pil per quella data. Insomma, servirebbe un punto di Pil in più di manovra (circa 16 miliardi). «Ma un'altra manovra deprimerebbe la crescita - avverte Visco - Ci stiamo avvitando: è questo il limite dell'approccio europeo, su cui anche gli americani sono preoccupati». Secondo Visco la Grecia è un esempio classico di «follia collettiva»: un anno